

*L'alto ufficiale fu costretto ad andare in congedo perché coinvolto nella vicenda P2.
Avrebbe consegnato a un giornalista in dossier sul terrorismo internazionale.
Attesi clamorosi sviluppi.*

Arrestato Santovito l'ex capo del Sismi

Imputazione: ha rivelato segreti di Stato

ROMA - Rivelazione di segreti di Stato. Art. 261 del codice Penale. Reclusione non inferiore ai cinque anni. Con questo specifico capo di imputazione è stato arrestato alle 4 di ieri il generale Giuseppe Santovito, già capo del Sismi dalla fine del 1977 al luglio 1981, epoca in cui fu costretto ad andare in congedo per le sue implicazioni con la P2. Il suo nome fu trovato infatti nelle liste di Gelli a Castiglione Fibocchi (tessera 1630 cod. E 18-77 fascicolo 0527 affiliazione 1-1-1977 quote pagate lire centomila ricevuta n. 214 del 6-2-1979 grado 3°).

L'alto ufficiale, direttamente coinvolto nell'inchiesta del sostituto Sica sulla "banda Pazienza e soci" è stato interrogato per quattro ore nella sede del Reparto operativo dei carabinieri presente il suo legale avv. Dipietropaolo che ha potuto così leggere le contestazioni rivolte al suo cliente.

La delicatezza della vicenda ha impedito che uscissero notizie ufficiali ma si è saputo comunque che l'ordine di cattura per il generale è relativo alla consegna fatta nel settembre del 1980 al giornalista Andrea Barberi di "Panorama" di un dossier del Sismi o meglio su informazioni "top secret" che i Servizi Segreti militari avevano raccolto sui collegamenti internazionali del terrorismo e sui pericoli che venivano da Est e da Tripoli. Tra le annotazioni del Sismi quella secondo cui all'interno delle Botteghe Oscure ci fosse un "partito ombra" che prendeva gli ordini direttamente da Mosca.

Il giornalista Barberi ha raccontato ultimamente al giudice Sica tutti questi particolari che in ogni modo aveva già riportato nel 1980 in un articolo dal titolo "la grande ragnatela". Si dice però che il magistrato non sarebbe venuto a conoscenza di niente se non avesse prima appreso il contenuto di due o tre bobine sequestrate nell'abitazione di Alvaro Giardili, l'imprenditore arrestato nel novembre scorso sotto l'accusa di associazione di stampo-mafioso. Le bobine in questione conterrebbero il contenuto di conversazioni tra noti personaggi e Santovito. Comunque questo è un particolare da chiarire e certo Giardili lo ha chiarito al sostituto Sica.

"Come Vostra Signoria mi ha chiesto..." inizia invece la deposizione di Andrea Barberi, il quale ha raccontato come nell'estate del 1980 conobbe Francesco Pazienza al caffè Doney in via Veneto, come il faccendiere da una parte stipendiato dai Servizi dall'altra in buoni rapporti con il mondo politico si fosse lagnato che la stampa desse più spago ai successi del Sismi (vedi indagini sulla strage di Bologna) che al Sismi, come il 4 settembre lo stesso Pazienza - dopo una telefonata - lo condusse nella sede del Sismi e lo presentasse a Santovito, come lo stesso Santovito apparisse un succubo di Pazienza, come infine l'ex capo dei servizi segreti militari gli desse da leggere un mazzetto di fogli (120, forse 150) nei quali erano sottolineati i metodi con i quali il Sismi "Paese per Paese era andato a caccia dei collegamenti internazionali del terrorismo".

Questo dunque il reato.

Ma, continua il giornalista nella sua deposizione, all'uscita dell'articolo su "Panorama", il generale spaventato lo chiamò di nuovo per convincerlo con lusinghe e minacce a scrivere un biglietto con il quale l'articolaista affermava di avere attinto le notizie per posta da un anonimo.

Fino a qui Santovito. In quanto a Pazienza - colpito anche lui da un ordine di cattura insieme a Mazzotta per associazione per delinquere di stampo mafioso (l'inchiesta è quella che porta agli appalti, al caso Cirillo, al traffico di armi, e quasi di certo alle vicende del vecchio Ambrosiano) - sempre Barberi ha aggiunto una infinità di cose regolarmente registrata dall'inquirente.

Nei prossimi giorni gli sviluppi - si sostiene in Procura - saranno sconvolgenti. Vedremo. Per il momento il generale Santovito (una medaglia di bronzo al valor militare, già capo della sicurezza - in Somalia) si trova agli arresti domiciliari nella sua abitazione essendo le sue condizioni molto preoccupanti per una grave malattia epatica. Gli interrogatori riprenderanno in giornata, al massimo se il giudice Sica ravvisasse la necessità di fare confronti con Giardili.

Piero Incagliati
Il Mattino, 03 12 1983